

Tunisi, Dichiarazione del 13 agosto 2011
Testo dell'appello delle donne tunisine

Mediterranea

UDI Catania - agosto 2011



Paese - Tunisia

*Le donne tunisine tradizionalmente festeggiano la loro festa nazionale il 13 agosto, data in cui si ricorda la promulgazione del Codice dello Statuto della Persona, nel 1956 (vedi nota***).*

Quest'anno in questa data moltissime associazioni hanno sottoscritto e diffuso il documento che trovate tradotto di seguito, che ribadisce il protagonismo del variegato movimento femminile tunisino nel processo di trasformazione del Paese nel delicato momento in cui si va verso la consultazione nazionale per la nuova Costituzione (ottobre).

L'appello è forte dell'adesione di circa venti associazioni di donne, le più rappresentative del Paese e in prima fila da anni nelle battaglie democratiche: tra esse, le giuriste, le donne della Lega dei diritti umani, la rete del Fronte delle donne per l'eguaglianza, le donne del sindacato UGTT, Amnesty International e vari collettivi tematici.

Tunisi, Dichiarazione del 13 agosto 2011. Testo dell'appello delle donne tunisine

Le Tunisine per i diritti delle donne, l'eguaglianza e la cittadinanza.

La rivoluzione tunisina è stata l'espressione di una lotta civile condotta dagli uomini e dalle donne di Tunisia ed è stata coronata dalla caduta della dittatura.

In questo contesto postrivoluzionario la celebrazione oggi della promulgazione del Codice dello Statuto della Persona del 3 agosto 1956 riveste un valore simbolico particolare nella coscienza nazionale di tutti i cittadini rispetto alla responsabilità di assicurare una democrazia fondata sull'eguaglianza e la giustizia sociale.

Questa rivoluzione è stata in effetti il risultato di lunghe lotte contro la corruzione e la dittatura. Generazioni di donne tunisine hanno partecipato con coraggio e abnegazione a questo processo e si sono ferocemente opposte a ogni ingiustizia, dalla lotta per l'indipendenza fino ai nostri giorni.

Si può rivisitare la memoria femminile tunisina nella storia del nostro Paese per verificare che le donne sono sempre state impegnate nelle lotte contro le ingiustizie e per la salvaguardia della dignità umana; e questo fuori da ogni forma di sfruttamento e manipolazione di cui il sistema politico di Ben Ali si è servito per sfigurare questa nobile lotta e per veicolare un'immagine negativa delle donne.

In questa occasione così simbolica, che segna una rottura totale con l'epoca della dittatura e con le sue pratiche, in un momento decisivo della storia del nostro Paese caratterizzato dalle minacce contro le conquiste di modernizzazione delle donne tunisine e di tutta la Nazione, ci sono reazionari che dichiarano impunemente, nel XXI° secolo, la loro volontà di instaurare il califfato e di tornare alla poligamia. Ne sono una chiara testimonianza le intimidazioni e le minacce di queste forze oscurantiste contro le donne nei posti di lavoro, in spazi pubblici, culturali, scolastici, perfino negli asili.

Di fronte al silenzio assordante del governo e di alcuni partiti verso questi attentati ai diritti individuali e collettivi,

ai valori della modernità e ai valori repubblicani, **noi donne tunisine mobilitate per i diritti delle donne, per l'eguaglianza e per la cittadinanza**

Dichiariamo:

- **La nostra totale solidarietà e unità per preservare i nostri diritti e per l'instaurazione della totale eguaglianza e la cittadinanza per le donne.**
- **La nostra determinazione a mobilitarci per difendere le conquiste del Codice dello Statuto della persona e per farle evolvere avendo come unico riferimento il Diritto Positivo e il rispetto delle Convenzioni internazionali relative ai diritti umani che comprendono necessariamente i diritti delle donne.**

Rivolgiamo un appello

- **Al Governo tunisino, perché elimini tutte le riserve sulla Convenzione Internazionale per la eliminazione di tutte le discriminazioni contro le donne (CEDAW).**
- **A non mercanteggiare sui nostri diritti in nome della religione o per calcoli politici.**
- **A difendere i diritti delle donne per quanto riguarda in particolare la famiglia, l'istruzione, il lavoro, la salute - diritti che esprimono il rispetto della dignità umana.**
- **A difendere i principi della parità e della eguaglianza in tutte le strutture e le sedi decisionali, senza dimenticare i media, che non cessano di marginalizzare il ruolo delle donne e di ridicolizzarlo, a dispetto delle competenze che piazzano le donne ai primi posti nelle graduatorie nelle classifiche nazionali.**

Chiediamo ai partiti politici e ai protagonisti della società civile di inserire nei loro programmi come una priorità la difesa dei diritti delle donne.

Ci consideriamo impegnate, con l'insieme delle forze modernizzatrici e progressiste del Paese, per scrivere i nostri diritti e il principio dell'eguaglianza tra uomini e

donne nella Costituzione della Seconda Repubblica, affinché essa sia garante del rispetto della dignità e della cittadinanza di tutte le tunisine.

***** Breve nota sul *Codice dello Statuto personale*.**

Cinque mesi dopo la dichiarazione dell'indipendenza, il 13 agosto del 1956 e prima della promulgazione della Costituzione che vedrà la luce tre anni dopo, la Tunisia di Bourghiba, promulga una serie di riforme normative relative allo statuto della persona raggruppate in un codice, che rappresenterà da allora il punto di partenza di qualunque legittimità politica e culturale.

Lo statuto Personale riguarda l'aspetto particolare del diritto che regola il rapporto della persona con i suoi beni e i rapporti giuridici (diritti e doveri) all'interno della famiglia. Al momento dell'indipendenza e della formazione di stati moderni, molti paesi arabo-musulmani si sono dotati di un codice specifico, in alcuni casi per la prima volta, per raccogliere norme non previste dal sistema giuridico tradizionale precedente, spesso in contrasto con la nuova concezione modernizzatrice di legislazione. E' il delicato terreno della questione dell'uguaglianza della donna, concetto integrato nella tradizione giuridica liberale occidentale (Dichiarazione dei diritti dell'uomo), ma assente anzi contrastata dalla tradizione giuridica islamica.

Bourghiba, leader carismatico della lotta nazionale contro il colonialismo e primo Presidente della Tunisia, utilizzò il suo incontrastato prestigio agli occhi della popolazione per imporre un enorme salto in avanti verso la modernizzazione del Paese. La reazione delle forze in campo religioso fu durissima, ma alla fine sull'onda di un movimento popolare che al suo interno vedeva schierate le donne con grande determinazione, riuscì a far approvare una serie di norme tra cui il divieto della poligamia, la parità giuridica dell'uomo e della donna, l'introduzione del matrimonio civile, il divorzio e l'aborto, che fecero della Tunisia, in termini di legislazione specifica, un paese all'avanguardia anche rispetto ad alcuni paesi europei (tra cui Italia e Francia) .

*Per una informazione completa sulle legislazioni 'familiari' nei paesi arabi del Maghreb, vedere la pubblicazione **"Le leggi del diritto di famiglia negli Stati arabi del Nord Africa"** edita a cura della **Fondazione Giovanni Agnelli Torino**.*

Mediterranea

UDI Catania

**Per collaborazioni e informazioni: Carla Pecis
carlapecis@tiscali.it**